

Nuovo scenario – 6. Tempo di transizione

La Giunta Corsini

di Emilio Del Bono

La politica è un susseguirsi di stati di necessità: un insegnamento che Aldo Moro tendeva a ripetere a tutti quanti si lamentavano dei vistosi limiti che ogni scelta porta con sé. Un insegnamento che anche qualche esperto amico democristiano di Brescia, fa spesso proprio. Una lezione che stiamo imparando molto presto, guardando ai fatti, agli avvenimenti che accadono in Loggia.

Questo insegnamento di Moro interpreta alla perfezione l'esperienza della Giunta Corsini. Una Giunta che è nata come svolta avanzata, nella sua "formula" politica, ma che si caratterizza come governo di transizione rispetto all'assetto e alla sostanza programmatica. Una Giunta che si situa in una zona intermedia, tra un mondo, un sistema politico amministrativo, che si è esaurito ed un nuovo sistema che non abbiamo ancora e di cui non conosciamo con nitidezza i contorni.

Su due scelte fatte dal sindaco è quindi opportuno soffermarsi: l'introduzione di assessori esterni al Consiglio comunale nell'assetto di giunta e gli incarichi speciali dati ai singoli consiglieri comunali.

Gli assessori esterni

Questa innovazione è stata consentita dalla entrata in vigore dello statuto comunale di Brescia, approvato sul finire dello scorso anno dal Consiglio.

Lo statuto permette l'inserimento in Giunta di «fino a quattro» assessori esterni. Come quindi consentito dallo statuto del Comune sono state inserite nel governo della città tre nuove personalità. Non si discute certo sulle persone individuate, che si caratterizzano semmai come una scelta felice. Nessuno, infatti, ha dubitato e dubita sulla serietà, moralità e competenza di Berruti, Comincioli e Pollini, ma è quanto mai opportuno soffermarsi sull'iter che ha portato a questo passaggio.

È avvenuto, ovvero, il percorso inverso a quello che noi estensori dello statuto comunale avevamo in mente nel momento in cui abbiamo inserito quella norma. Noi avevamo immaginato che questa opportunità dovesse essere colta solo dopo aver individuato figure di prestigio e competenza che potessero rafforzare le esperienze amministrative in atto. La Giunta Corsini ha compiuto questo gesto procedendo in maniera inversa: un accordo politico ha sancito l'inserimento di tre assessori esterni, prima che questi fossero individuati.

Questo particolare non va considerato di secondo piano, perché

dimostra come ci si muova in modo pericolosamente confuso in questo tempo di frontiera. Il tema vero di cui avremmo dovuto discutere in Consiglio comunale era semmai quello di una diversa governabilità e di una maggiore autonomia del sindaco rispetto alle forze politiche che lo sostenevano, nella fase di attuazione delle linee e delle scelte politiche.

Noi siamo, infatti, in vigenza di un sistema "vecchio", nonostante alcuni correttivi apposti dalla legge 142/90 e in attesa di un sistema nuovo, ancora a tutt'oggi, un poco confuso e contraddittorio che sembra uscirà presto dal Parlamento. Un sistema, quello nuovo, che muterà i rapporti di forza e di funzione del Consiglio comunale, della Giunta e del sindaco.

Il nuovo sistema sembra finalizzato ad un rafforzamento della figura del sindaco, il quale potrà scegliere i suoi assessori (con l'incompatibilità tra essi e la carica di consigliere comunale) anche fuori dal Consiglio stesso. Un sistema che vuole garantire ai cittadini la visibilità piena del soggetto che ha le responsabilità delle scelte esecutive, ovvero il sindaco eletto direttamente da essi il quale risponde degli assessori di cui si circonda.

Era questa l'intenzione, il segnale di Corsini? Oppure l'obiettivo era l'applicazione della volontà degli estensori dello statuto? Pare né l'uno né l'altro.

Non è tuttavia questo un tema banale, perché questa è la portata e i contenuti oggetto del dibattito in corso sulla legge elettorale locale. Lo sganciamento del sindaco e una maggiore responsabilità, linearità e limpidezza dell'operato di esso non sono ancora garantite da una legge. Si è quindi dato vita ad una Giunta, necessariamente di transizione tra il "vecchio sistema" che vige e il nuovo che già c'è, ma solo nella sensibilità e nelle attese.

Questa riflessione ci porta non ad un giudizio sull'operato della Giunta e del sindaco, ma ad una constatazione dei "limiti strutturali" che stanno vivendo tutti i governi locali in attesa della riforma che tarda ad arrivare.

Gli incarichi speciali

Anche questa scelta si colloca a metà strada tra l'innovazione e la provocazione. La provocazione sta nell'aver affidato incarichi (sulle nuove povertà; sui rapporti con l'Ussl; sugli immigrati e gli extracomunitari) di natura "cognitiva e progettuale" a singoli consiglieri, quando si sa che istituzionalmente questo ruolo di studio e programmazione spetta alle commissioni consiliari. Ma Corsini con questa decisione ha posto sul tappeto un tema reale: le commissioni, da tempo, non svolgono più questa funzione, essendo ridotte a luoghi ove si discutono e si danno pareri e suggerimenti sulle delibere di competenza di Giunta e di Consiglio, con una latitanza preoccupante dei ruoli di maggiore respiro e di più lungo termine.

L'innovazione può essere inoltre rilevata in un processo di coinvolgimento di figure singole impegnate in ruoli di progetto con caratteristiche inter-assessorili, su temi specifici. Certo non si possono nascondere «gli sbregghi istituzionali» che questa scelta può comportare, se non utilizzata con intelligenza e prudenza.

Vi sono inoltre alcune conclusive considerazioni da fare nel valutare con più completezza l'esperienza della giunta Corsini. È il suo collocarsi, passivamente, nel mezzo di un dibattito che investe due principi che oggi faticosamente si cerca di riequilibrare, di sintetizzare: quello della rappresentati-

vità e quello della governabilità.

Il disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco, approvato alla Camera dei deputati il 28 gennaio, ha cercato insieme di salvaguardare il principio della rappresentatività, optando per il sistema proporzionale per i Comuni sopra i 10.000 abitanti, quindi garantendo la presenza all'interno dei Consigli comunali di forze anche di esigua minoranza, e il principio della governabilità dando il premio di maggioranza alla lista del sindaco vincente. Tema, questo del rapporto tra governabilità e rappresentanza, che investe non solo il livello dell'ente locale, ma che è anche all'ordine del giorno della Commissione bicamerale e dell'attività del comitato promotore dei referendum.

Ma un ulteriore dato pesa su questa fragile esperienza Corsini: gli effetti della nuova legge elettorale locale produrranno un processo di indebolimento del modo di essere dei e nei partiti vissuto fino ad oggi ed un avvio di quella fase politica caratterizzata da una appartenenza debole ai partiti. Processo che è già percepibile oggi.

Tra il vecchio e il nuovo, non solo il sindaco Corsini, ma tutte le forze politiche di lunga tradizione si giocano la loro sopravvivenza, la loro capacità di ristrutturarsi e attrezzarsi come strumenti agili, moderni e guida dei cittadini in questo secondo tempo della Repubblica.